

MOZIONE sul Diritto all'abitare 29 ott. 13

La Camera,

premesso che:

il diritto alla abitazione rientra nella categoria dei diritti fondamentali della persona, in forza dell'interpretazione costituzionalmente orientata, alla luce dell'art. 2 Cost., che, in diverse occasioni, ne hanno dato la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) e la Corte costituzionale, secondo cui: "il diritto all'abitazione rientra a pieno titolo tra i diritti fondamentali, dovendosi ricomprendere tra quelli individuabili ex art. 2 della Costituzione, la cui tutela non è ristretta ai casi di diritti inviolabili della persona espressamente riconosciuti dalla Costituzione nel presente momento storico, ma, in virtù dell'apertura dell'art. 2 Cost., ad un processo evolutivo, deve ritenersi consentito all'interprete rinvenire nel complessivo sistema costituzionale indici che siano idonei a valutare se nuovi interessi emersi nella realtà sociale siano, non genericamente rilevanti per l'ordinamento, ma di rango costituzionale attenendo a posizioni inviolabili della persona umana ..." ;

in Italia occorrono 700 mila alloggi popolari, tante sono le famiglie che ne hanno diritto, mentre la fascia del disagio abitativo riguarda almeno 4 o 5 milioni di cittadini;

sono 20 anni che si è dismessa una reale ed incisiva politica nazionale per il diritto alla casa, lasciando alle "magnifiche sorti progressive" del mercato la soluzione di un diritto fondamentale, questione che ovviamente il "mercato" non si pone, ed infatti ha lasciato che nel tempo si aggravasse;

la cultura dominante ha risposto al bisogno di soddisfacimento del diritto alla casa, con una nuova architettura di ingegneria finanziaria: housing sociale, project financing e altri nomi esotici, per puntare, in realtà, alle risorse della Cassa Depositi e Prestiti e dividersi la torta dei finanziamenti pubblici, facendo scomparire i bisogni sociali reali;

per rispondere ai bisogni di milioni di cittadini occorre, invece, utilizzare l'immenso patrimonio immobiliare pubblico, che va ristrutturato e riutilizzato, per essere messo a disposizione delle famiglie bisognose che, massacrata dalla crisi economica, non hanno le risorse per accedere al libero mercato della locazione;

la Legge della Regione Lazio n. 55/1998 – sull' Autorecupero del patrimonio immobiliare - disciplina questa materia, promuovendo l'autorecupero e l'autocostruzione come opzione importante e necessaria: tale normativa potrebbe essere estesa a livello nazionale, anche attraverso un tavolo di lavoro che non escluda nessuno dei soggetti che in questi anni ha portato avanti con determinazione questo obiettivo;

l'autorecupero non può essere una risposta per tutti coloro che vivono il problema abitativo ma può contribuire a lanciare un'idea nuova sul diritto all'abitare, attraverso progetti in bioedilizia, puntando sul risparmio energetico e sulla sicurezza nei cantieri, favorendo la creazione di posti di lavoro attraverso la creazione di cooperative di autorecupero e/o di autocostruzione, formate dagli stessi futuri inquilini e favorendo uno stop al consumo di suolo, come già proposto dal m5s, nella

proposta di legge AC 1050, “Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e la tutela del paesaggio”;

l'emergenza abitativa ormai non è più una questione che riguarda altri, ma investe i nostri territori e le nostre città in maniera sempre più pesante;

questa situazione è aggravata dalla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati che stanno cacciando fuori dalle case abitate per un'intera vita migliaia di cittadini che oggi, a causa della speculazione, non sono in grado di far fronte alle nuove condizioni proposte per la vendita e per l'affitto;

il m5s si è già più volte occupato di questi inquilini, presentando una lunga serie di interpellanze nei mesi scorsi;

nelle scorse giornate del 18 e del 19 ottobre, a Roma, si sono tenute partecipatissime manifestazioni di piazza in cui decine di migliaia di cittadini hanno protestato contro la devastazione dei territori e per il diritto alla casa per tutti, come unico effettivo obiettivo da realizzare, sostenuti dai sindacati ASIA USB (associazione inquilini e abitanti – unione sindacale di base);

in data 22 ottobre 2013, si è tenuto l'incontro al Ministero delle infrastrutture tra la rappresentanza dei movimenti per il diritto all'abitare e il Ministro Maurizio Lupi, che ha anche la delega sulle politiche abitative: di fronte alla richiesta di moratorie per gli sfratti, il ministro ha rinviato la trattazione delle questioni al tavolo Governo- regioni – comuni, che si svolgerà a Palazzo Chigi, il 31 ottobre prossimo, con l'obiettivo di definire un decreto sulle politiche abitative, nel quale dovrebbero essere date delle risposte concrete;

in considerazione della lampante necessità di grandi investimenti pubblici per l'edilizia sociale e popolare,

impegna il Governo

1.ad assumere iniziative normative per:

avviare un'efficace politica di riqualificazione del patrimonio immobiliare per uso abitativo, che coinvolga attivamente nel processo la popolazione avente diritto alla casa popolare;

salvaguardare il patrimonio immobiliare pubblico prediligendo politiche di diritto alla casa piuttosto che politiche speculative sul patrimonio comune;

restituire il pieno controllo del patrimonio immobiliare nelle mani del Popolo, applicando il principio di trasparenza in tutte le fasi di gestione di tale patrimonio;

in relazione agli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici e privatizzati di cui al D.Lgs 509/94 - anche se già conferiti ai fondi immobiliari SGR, a vari fini, compresa la vendita, o a fondi immobiliari di qualsiasi genere o specie ed anche se la vendita avviene tramite questi ultimi - disporre la sospensione degli sfratti per finita locazione e per morosità di qualsiasi tipo per almeno

un anno e/o fino a quando non venga chiarita la corretta normativa da applicare, in particolare con riferimento al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati;

bloccare gli sgomberi per gli inquilini considerati senza titolo e approvare una norma che ne riconosca il diritto alla casa;

bloccare gli sfratti da morosità incolpevole, l'aumento degli affitti, i pignoramenti e gli sgomberi, per almeno un anno;

utilizzare il patrimonio immobiliare pubblico e quello privato che non risulti abitato, quello degli enti previdenziali e dei fondi immobiliari e bloccare le vendite speculative (ovvero a prezzi superiori a quelli di mercato) del patrimonio immobiliare pubblico;

ricavare studentati utilizzando il patrimonio immobiliare pubblico e garantire l'alloggio per tutti gli studenti fuori sede, così da tutelare in modo effettivo il diritto allo studio e ridimensionare il fenomeno del caro affitti per gli studenti e degli affitti in nero con conseguente fenomeno di evasione fiscale;

realizzare progetti per il riuso delle città secondo politiche volte al consumo di suolo zero, nell'ottica di una concreta rigenerazione urbana, anche attraverso il meccanismo dell'autorecupero, per evitare di realizzare nuove costruzioni e per risolvere aspetti di degrado ambientale presenti in molte delle nostre città.

trasferire le risorse destinate a grandi opere e grandi eventi in un apposito fondo con l'obiettivo di garantire il diritto all'abitare, al reddito, alla salute e alla mobilità;

restituire ai Comuni la gestione degli affitti e delle assegnazioni delle case popolari;

2. ad attribuire ai cittadini il potere di decisione in merito alle scelte urbanistiche e paesaggistiche, attraverso lo strumento referendario, o mediante forme di consultazione telematica;

3. ad effettuare una ricognizione dei fondi ex Gescal e di quelli disponibili destinati all'housing sociale, compresi i Fondi europei, per finalizzarli ad una programmazione di edilizia sovvenzionata (Edilizia residenziale pubblica).